

IO SONO IL PASTORE E LA PORTA DELLE MIE PECORE

Domenica del *Buon Pastore bello*, che conosce, una per una, le Sue pecore, le fa uscire, le guida, le fa pascolare e riposare, le custodisce e le difende, cammina davanti ad esse ed è sempre pronto a dare la vita per esse. Perciò, queste si sentono amate, protette, difese e sicure. Sanno che Egli è insieme *Pastore* che custodisce l'ovile e *Porta* per entrarvi e non farvi entrare chi viene per rapire e uccidere il gregge. **Pastore** delle pecore e **Porta** dell'ovile: Gesù. Le Sue pecore, attraverso di Lui, che è la Porta, ascoltano e distinguono la Sua voce, Lo seguono e si lasciano *condurre fuori* dai loro 'recinti' di egoismi, paure, incertezze e dubbi, per essere guidati ai pascoli della vita ed alle fonti della vera acqua. *'Egli cammina davanti ad esse'* che Lo seguono perché si fidano e conoscono la Sua voce, che rivolge a ciascuna di esse chiamandole per nome. Le conosce, una per una, e le ama tutte, questo bel Pastore buono: le fa *'uscire'* per guidarle ai pascoli erbosi e verdeggianti di giorno, facendole *'rientrare'* per difenderle di notte e farle riposare. Egli è Pastore e Porta delle Sue pecore! Alla Sua bontà e bellezza si contrappone la figura dell'*estraneo*, del *ladro* e del *brigante*, i quali non vengono se non per *'rubare e uccidere'* le pecore e distruggere l'ovile (*Vangelo*). Pastore del gregge e Porta del recinto, nella *prima Lettura*, è Cristo, *'quel Gesù che voi avete ucciso'* e che *'Dio ha costituito Signore'*. Anche la *seconda Lettura* ci ricorda *come* ci eravamo ridotti e *Chi* ci ha salvati e a quale prezzo: eravamo *'erranti come pecore'* ferite a morte e siamo stati guariti dalle piaghe di Chi ha portato i nostri peccati nel Suo corpo *'sul legno della croce'*. *Così* siamo stati guariti e *'siamo stati ricondotti al Pastore e Custode delle nostre anime'*. Dio stesso, nell'A.T., è il *Pastore* del Suo popolo, Dio Creatore, che ha guidato e liberato Israele, si è fatto nostro *'Ospite'*, nella Persona del Figlio, Buon Pastore che ci accoglie e che nulla ci fa mancare! Ai Suoi pascoli erbosi ci fa riposare e alle Sue *acque zampillanti* ci conduce, guidandoci per il *retto cammino* con il Suo *bastone* e difendendoci con il Suo *vincastro* (*Salmo*).

La *relazione* tra Gregge e Pastore è indispensabile e fondamentale: Egli lo guida, perché Gli appartiene, ed esso Lo segue, perché sa che conosce per nome tutte le Sue pecore e che fa tutto solo per amore e per il loro bene.



Continua il *Discorso* tenuto da Pietro, nel giorno di Pentecoste, il quale si è rivolto prima agli *'Uomini d'Israele'* (vv 22-33) e, oggi, a *'tutta la Casa di Israele'* per ribadire, con determinata solennità, il *cuore* del suo annuncio e della sua professione di fede: *'Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso'* (v 36). Queste parole *traffissero*

profondamente i loro cuori, *'e dissero a Pietro e agli altri Apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"*. E Pietro disse: *'Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo, riceverete il dono dello Spirito Santo'* (v 37-38). Devono convertirsi, farsi battezzare per il perdono dei peccati e accogliere il dono dello Spirito. La conversione è **metanoia**, cambiamento radicale del modo di pensare e, perciò, di vivere non più secondo noi stessi (modo *mondano* e *carnale*), ma secondo il Vangelo, che è Cristo Gesù. Questa *promessa* di salvezza è per voi, *'per i vostri figli'*, *'per tutti quelli che sono lontani'* e che accoglieranno la grazia del pentimento, si lasceranno battezzare, perdonare i peccati nel Suo nome e si lasceranno guidare dallo Spirito Santo. La Salvezza è per tutti quelli che, dopo aver domandato *'cosa fare'*, mettono in pratica la *risposta* a quanto hanno richiesto. *Non basta*, dunque, chiedere di sapere *cosa fare*, se poi, non facciamo ciò che ci è stato fatto conoscere per *'poter essere salvati da questa generazione perversa'* (v 40)! I frutti, per tutti coloro che, dopo aver accolto la parola di Pietro, *'furono battezzati'*, sono testimoniati dal gran numero di persone, che Dio stesso *'ha aggiunto'* alla comunità. Si ponga attenzione al *passivo* *'furono aggiunte'* (v 41b) che è *'teologico'* per dichiarare che tutto è opera di Dio e dell'efficacia della Sua Parola! A noi è richiesta solo la disponibilità a lasciarci convertire, ad essere battezzati e lasciarci perdonare, nel nome di Gesù e accogliere il dono dello Spirito Santo, che ci guida *per/sulla* via del bene e ci *'salva da questa generazione perversa'*.

**Salmo 22 Il Signore è il mio Pastore:
non manco di nulla**

*Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille
mi conduce. Mi guida per il giusto cammino
e anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché Tu sei con me.
Davanti a me Tu prepari una mensa.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne,
tutti i giorni della mia vita.*

La confessione di fede iniziale, (*'il Signore è il mio Pastore'*), descrive e rivela Dio come 'Pastore' che conduce il Suo popolo ad acque dissetanti e lo fa riposare su prati verdeggianti; lo guida sul giusto cammino e in sicurezza, anche nell'attraversamento di valli oscure e minacciose, *'perché Tu sei con me'* (vv 1-4). Nella *seconda parte* (vv 5-6) Dio è cantato come 'Ospite', come *'Colui che ospita'*, il Quale 'con bontà e fedeltà', accoglie l'orante nella Sua casa, unge il suo capo, prepara la mensa e gli offre il Suo banchetto messianico.

Dio Pastore e Ospite per Israele: nell'Esodo, guida e nutre il Suo popolo nel deserto; quando lo fa nella Terra Promessa, Egli lo accoglie e lo 'ospita', rendendolo partecipe dei frutti abbondanti della Sua terra nella libertà riavuta.

Nel N.T., è Gesù a commuoversi e a provare compassione per quelle folle, *'perché erano come pecore senza pastore'* (Mc 6,34) e si fa loro Guida e Pastore e, sul fare della sera, li raduna, li fa sedere, moltiplica i pani e i pesci e li nutre a sazietà (vv 39-43). Ecco spiegate le *due immagini*: Gesù Pastore Buono, sensibile, attento ai bisogni del gregge che deve guidare alla salvezza e Ospite generoso e previdente: Egli fa tutto, perché quella gente si senta *accolta* come 'ospite' dell'Ospite divino, *'l'Agnello che sta in mezzo a loro'* per essere il loro Pastore, che la 'guiderà alle fonti delle acque della vita' (cfr Ap 7,16-17). Infine, ricordiamo che questo Salmo viene applicato alla vita sacramentale dei cristiani, e in modo particolare al Sacramento del Battesimo e dell'Eucaristia.

Seconda Lettura 1 Pt 2,20b-25 **Eravate pecore erranti, ma ora siete stati ricondotti al Pastore e Custode delle vostre anime**

Pietro, dopo aver esortato e richiesto ai cristiani di astenersi *'dai desideri della carne che fanno guerra all'anima'* e di comportarsi *irreprensibilmente* tra i pagani, perché, attraverso il loro buon esempio, possano *'giungere a glorificare Dio'* (vv 11-12) e ad essere 'sottomessi'

ad ogni istituzione umana e ad ubbidire, per amore del Signore, alle autorità, per contribuire al bene comune, e a comportarsi da *uomini liberi*, ma senza usare la libertà 'per coprire la malizia' (vv 13-17), si rivolge, poi, ai *lavoratori domestici* per spronarli a svolgere le loro mansioni, con rispetto e fedeltà, anche verso i 'padroni' prepotenti. La stessa esortazione è rivolta a quanti sono *precari, poveri e indifesi* che subiscono ingiustamente soprusi e, perciò, *afflizioni e sofferenze* (vv 18-20). Ed ecco, ora, che possiamo comprendere meglio il breve testo odierno, tenendo conto quanto ci è stato richiesto, con le motivazioni fondate. *'A questo, infatti, siete stati chiamati'*: a **conformarvi al Cristo**, il Quale, pur non avendo commesso peccato, *si caricò e si addossò* i nostri peccati per distruggerli sulla croce, affinché anche noi, morti al peccato, *'vivessimo per la giustizia'*. Il Cristo innocente, che 'patì per voi (v 21b), dandovi l'esempio, vi ha chiamati a seguirLo' (v 21c). Dunque, perché Cristo, che non commise peccato, morì per i nostri peccati, noi siamo chiamati a seguire il *Suo* esempio.

Fermiamoci un momento per cogliere l'efficacia impegnativa del *passaggio* dal 'voi' al 'noi': *dal 'siete stati chiamati' a seguire le orme (esempio) di Cristo 'che patì per voi', a 'Egli portò nel Suo corpo i nostri peccati', perché non vivessimo più per il peccato, ma per Sua giustizia (v 24a), al ritorno al 'voi': 'dalle Sue piaghe siete stati guariti' e ricondotti, perché 'eravate erranti' come pecore, al Pastore e Custode delle vostre anime' (vv 24b-25).*

Patì per voi e ha portato i nostri peccati nel Suo corpo sul legno della croce, perché 'voi' e 'noi' vivessimo, non più per il peccato, ma per Lui e *'la Sua giustizia'*. Dunque, *tutti*, noi e voi, siamo stati *guariti* (purificati, risanati, salvati) dalle Sue piaghe e *tutti* noi, che eravamo *pecore erranti*, siamo stati ricondotti nella piena comunione con Dio, *Pastore e Custode* delle nostre anime.



Vangelo Gv 10,1-10
**Io sono il Pastore
delle pecore
e la Porta del recinto**

In sintesi, l'annuncio del testo: Gesù Risorto, *Porta* delle pecore, le fa entrare per custodirle e difenderle, le fa uscire per condurle, quale Pastore che le conosce una per una e tutte le

chiama per nome, ai pascoli della vita. Attraverso il Risorto, *Porta e Pastore*, il Suo gregge uscirà per ritrovare il vero pascolo, al quale Egli stesso le conduce, camminando davanti ad esse. Al contrario, chi entra nel 'recinto' (ovile) 'da un'altra

parte' e non 'attraverso' la Sua Persona, unico Pastore e Porta unica, questi è ladro, brigante, 'un estraneo' che le pecore mai potranno seguire, perché non riconoscono la sua voce e, anzi, da esso fuggiranno, perché sanno che è venuto per rubare e distruggere il gregge.

La figura di *Dio Pastore*, in Giovanni, è presa dalla *teologia* dell'Esodo, mentre i Sinottici l'assumono dall'ambiente e *vita pastorizia* palestinese. Dio guida il Suo popolo nel deserto verso la Terra promessa, attraverso una vera *transumanza* da terre aride e senza vita, ai pascoli erbosi e a fonti di acqua viva! *Nei Salmi* si loda, si canta e si professa Dio come *Pastore* che guida e conduce il Suo popolo e nulla gli fa mancare: *'il Signore è il mio pastore: non manco di nulla'* (Sal 23,1); *'Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili. Guidasti, come gregge, il Tuo popolo per mano di Mosè e di Aronne'* (Sal 77, 20-21); *'è Lui il nostro Dio e noi il popolo del Suo pascolo, il gregge che Egli conduce'* (Sal 95,7).

La figura del *Pastore* del *quarto Vangelo* è vista alla luce dell'Esodo: Dio li fece uscire dall'Egitto, li condusse alla Terra dei frutti e della libertà, camminando davanti a loro, provvedendo ad ogni necessità e difendendoli dai nemici!

Gesù il *Buon Pastore Bello* e *Porta* sicura e *salvifica* delle pecore, entra nella *storia* e nell'*esistenza* di ciascuna di esse, non per rubare e per uccidere, ma per liberarle, farle uscire e condurle alla piena libertà: Egli, che è la *Porta*, li fa *entrare* per il riposo e li fa *uscire* per trovare pascolo (v 9); Egli, che è il *Pastore* delle pecore, conosce tutto di ciascuna di esse, *'le chiama per nome e le conduce fuori'* dal recinto (v 3), *'cammina davanti* ad esse, e queste L'ascoltano e Lo seguono, perché *riconoscono la Sua voce'* (v 4). I *verbi* sono proprio quelli dell'Esodo: *condurre fuori, camminare davanti* a loro, *guidare* e *condurre* e *far entrare* nella Terra Promessa!

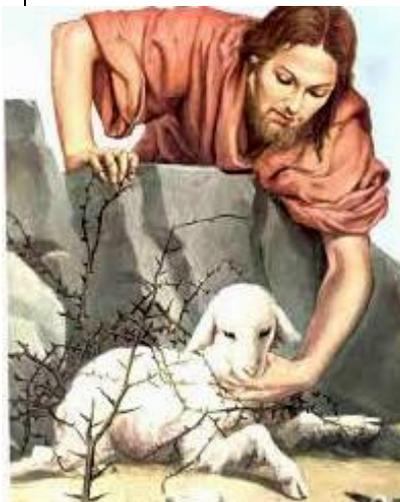
Io sono il Pastore e la Porta delle pecore

Egli è la *Nuova Porta* per entrare nel nuovo 'recinto' del Nuovo Tempio e per farci dimorare in Lui! Egli non solo è la 'Via' per entrarvi, ma è *Porta* stessa da attraversare per entrare a far parte della Sua stessa Vita.

Io sono la **Porta** e il **Pastore** delle pecore, attraverso Me, *entrano* ed *escono*, ed io 'cammino davanti ad esse, e le pecore Mi seguono' (v 4), perché hanno imparato a familiarizzare con Me, attraverso l'ascolto della *Mia Voce* (Parola) e la sanno distinguere da quella dei *ladri*, dei *briganti* e degli *estranei*. Perciò, solo chi sa ascoltare la Sua Parola, può distinguere la Sua 'voce' dalle altre assordanti e ingannevoli di tanti *ladri*, *briganti* ed *estranei*. E

solo chi *familiarizza* con il Suo pastore e si lascia *'condurre fuori'* dai propri 'recinti,' che lo chiudono e *imprigionano* e lo *avvitano* nel proprio egoismo ed egocentrismo, permette a Gesù, *Porta* e *Pastore*, di compiere in lui ciò per cui è stato mandato ed è venuto: *'perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza'* (v 10b).

Gesù è la nostra Porta, a noi, dunque, la responsabilità di *come* uscire da noi stessi e di *come* entrare in relazione con Lui, il *Pastore buono*, che dona la Sua vita, ci guida e ci conduce ai pascoli della Sua salvezza. Noi dobbiamo solo accogliere il Suo dono, seguirLo e lasciarci condurre per i Suoi sentieri ai Suoi pascoli. **Custodire** il gregge, richiede tanto amore e tanta bontà, tenacia e fiducia, passione e conoscenza, coraggio e perseveranza, dedizione e costanza da parte del Pastore, ma, anche, disponibilità a lasciarsi cercare, trovare e portare all'ovile da parte della pecora smarrita, che sta per perdersi, nella consapevolezza e certezza che Chi la vuole salvare e non umiliare e punire, desidera solo liberarla e tirarla fuori dal burrone rovinoso e non farla sprofondare sempre di più! La pecora che ha sbagliato strada, non deve provare *vergogna* e *paura* (come *Adamo* ed *Eva* nel giardino dell'Eden, Gn 3,9-10) perché il suo Pastore la sta



cercando, e deve, solo farsi strappare dal dirupo mortale e lasciarsi liberare dai rovi, deve lasciarsi fasciare le ferite e prendere in braccio per essere portata sana e salva al Suo ovile.

Gesù la Porta del recinto! Certo che il *recinto* è stato eretto per proteggere e

difendere dai ladri, briganti e animali selvatici e feroci! Ma, mai, dovrà trasformarsi in strumento di *divisione, esclusione, respingimenti, chiusure, soffocamento* alle nostre *relazioni*, e *impedimento* al *dialogo* e al reciproco *arricchimento* di valori e di prospettive. Libero, non è colui che si chiude, ma chi si apre e spalanca le porte all'esterno! Perciò, Gesù è *Porta* per fare *entrare* e per fare *uscire*: Egli, infatti, quale Pastore tenero e buono, ci fa *entrare* nella relazione con la Sua Persona e con gli altri, facendoci *uscire* da noi stessi! Perciò, Gesù non è il

‘recinto-ghetto’, ma la *Porta* per farci uscire dai nostri tanti *ghetti*, costruiti attorno a noi, e farci gustare la bellezza della vera libertà, che può essere raggiunta solo se ci lasciamo *spingere fuori* da noi stessi e dai nostri consolidati e fortificati *recinti* opprimenti e soffocanti, per farci condurre ai veri pascoli della libertà, fondata sulla *relazione* con il Pastore delle anime nostre, Gesù Cristo, che ha dato la Sua vita per noi! La vera relazione con Dio, Padre e Pastore, ‘passa’ solo attraverso di Lui e non attraverso i nostri idoli, costruiti su misura e a nostro uso e consumo!

Il vero Pastore, invece, apre la porta del Suo cuore alle pecore, perché le conosce una per una e, perciò, le può chiamare per nome, le fa uscire per condurle ai pascoli eterni e ‘*cammina davanti*’ ad esse. Le Sue pecore, perché si sentono chiamate *per nome*, Lo seguono perché hanno imparato a conoscere e distinguere la Sua voce dalle altre, si fidano di Lui e si lasciano guidare al Suo pascolo e condurre nel Suo ‘recinto’ di vita eterna, di cui Egli è la *Porta* e il *Custode*.

54ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA

per tutte LE VOCAZIONI

“Tutti i Cristiani sono costituiti Missionari del Vangelo”

(Messaggio di Papa Francesco).

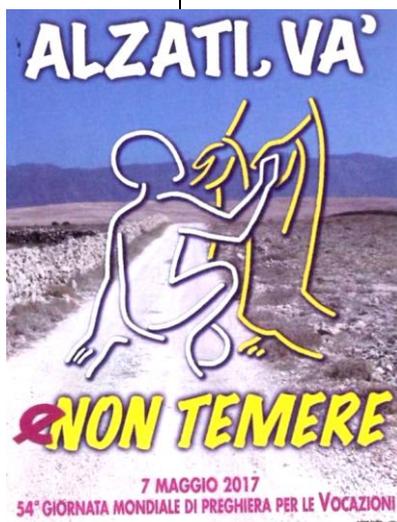
Perciò, **“Alzati, Va e Non Temere”** (CEI)

Tutti i Cristiani, indistintamente, sono chiamati a un percorso di fede e di conversione, di servizio e di testimonianza, perché *Tutti* siamo chiamati e mandati nel mondo come Profeti della Sua Parola e Testimoni del Suo amore. *Tutti* chiamati ad *uscire* da noi stessi, per farci dono agli altri, vivendo nella fedeltà la missione particolare a ciascuno affidata per il bene di tutti. La preghiera non è chiedere-pretendere-reclamare, con orgogliosa petulanza (*petere*), che giunge, addirittura, a voler suggerire a Dio *cosa* fare e *come* agire, ma è ‘*quaerere*’, il *ricercare* quotidiano, con tutto il cuore e la mente, attraverso l’ascolto della Sua Parola, per conoscere il Suo disegno su di noi e obbedirvi e rispondervi, con gioia e fedeltà. Ma, come facciamo a non accorgerci che *tutto* ciò che *pretendiamo*, *in realtà*, ci è stato già donato? Quello che manca, ancora, è solo la nostra *responsabile* risposta e *coerente* e *fedele* esecuzione! Non ci rifugiamo nel *chiedere*, allora, per liberarci della responsabilità di non avere,

ancora, dato risposta! I bambini chiedono e pretendono, i maturi nella fede, prendono coscienza di chi sono e cercano di diventarlo sempre di più, di giorno in giorno, *impegnandosi* a scegliere e ad *agire* di coerenza! La *Preghiera*, che ci viene richiesta per le *Vocazioni*, dunque, non è *recitare* formule lette o imparate a memoria, ma è *prendere coscienza* della propria chiamata ad una precisa missione a servizio degli altri e rispondervi con coerenza, fedeltà e gioia!

Quando, infine, si parla di *Vocazione*, purtroppo, ancora oggi, si pensa solo a quella *religiosa* o *sacerdotale*! Ma, non è così, perché tutti i Battezzati sono chiamati e già inviati ad essere *Testimoni* e *Annunciatori* del Vangelo, in ogni stato o ambito, in cui sono stati chiamati e abbiano ricevuto la missione per l’armonia e il bene di tutti.

Il Messaggio di Papa Francesco (27 nov 2016), “**Sospinti dallo Spirito per la Missione**” e l’Invito della CEI per prepararci alla Giornata di Preghiera “**Alzati, Va’ e non temere**”, ci devono spingere a prendere coscienza della nostra vocazione di cristiani ad essere missionari del Vangelo ogni giorno in famiglia, nella comunità, nella società e in ogni cosa che facciamo e diciamo ed esserne più grati e responsabili



Pregare per le *Vocazioni*, dunque, è *prendere coscienza* e *rispondere* con fedeltà e responsabilità al dono di essere stati tutti chiamati dal ‘*Signore Dio Nostro*’ a lasciarci *convertire* e, *nel nome* di Gesù Cristo, accogliere la grazia del perdono dei peccati e ricevere il dono dello Spirito Santo, per essere salvati ‘*da questa generazione perversa*’ (prima Lettura). Noi Battezzati, infatti, siamo stati chiamati a perseverare nel bene e nella fedeltà a Cristo,

anche se dobbiamo subire ingiuste sofferenze, perché Egli, che ‘*patì per noi*’, ce ne ha dato l’esempio (*seconda Lettura*). E tutti, infine, siamo *chiamati* ad essere Suo gregge, che sa ascoltare la Sua voce, che si sente chiamato *per nome* e *Lo segue*, perché Egli è il Buon Pastore che dona la vita per esse ed è l’unica Porta di *ingresso* alla Vita Eterna (*Vangelo*).

Pregare per le Vocazioni, allora, significa prendere coscienza del *Dono* e della *Responsabilità* della grazia della *Chiamata* e della *Missione* che, già, ci è stata conferita dal *Battesimo* e che noi abbiamo confermato nella *Cresima* e consacrato nel Sacramento del *Matrimonio* e dell’*Ordine*.